

L'effimera illusione di Doris

di MITA BORGOGNO

«Padre nostro che sei nei cieli, concedimi una buona istruzione, fa' questo miracolo, al resto ci penso da sola con un po' di rimmel».

DORIS ha diciotto anni, lavora svogliatamente come dattilografa nello studio di un avvocato, la madre è guardarobiera in un teatro, il padre un violento alcolizzato. Siamo in Germania, nel 1931. Il capo la molesta lei è ancora troppo ingenua, troppo piena di sogni per capire che può tenerlo a bada con un qualche moina, lo rifiuta e perde il lavoro. Ma lei sogna, è giovane, bella, vuole diventare una star, del teatro, del cinema, della sua stessa vita. La madre le trova una piccola parte in una produzione teatrale, si sente già una diva, ma vede un pellicciotto, diventerà il suo

amico del cuore, lo ruba e scappa a Berlino.

La Berlino dorata e piena di vita, fasulla, siamo alle soglie dell'avvento di Hitler, del buio, dolore, fame e guerra. Doris è la ragazza misto seta del romanzo di Irmgard Keun pubblicato da L'orma editore, dove trova posto un po' di Calabria, perché la traduzione dal tedesco è di Vins Gallico, scrittore di Reggio Calabria, che qui dà grande prova di sé regalando a Doris una "lingua festante, tagliente, affamata" (Simonetta Sciandivasci, Il Foglio).

Doris tiene un diario, che il suo libro, la sceneggiatura della vita che si apre così: "Allora, io sono Doris, sono battezzata e cristiana e tutto quanto e soprattutto sono qui". Non diventerà una diva, non farà la bella vita, incontrerà uomini dalle mille mani e uomini buoni che non saprà amare, continuando a cercare

altro. Ma continuerà a brillare come una luciola, anche sola, persa in un bar. Misto seta come l'illusione di un tessuto effimero, vorrei ma non posso.

L'autrice Irmgard Keun fu perseguitata dai nazisti, il libro fu un successo di vendite internazionale, cinquantamila copie in poche settimane e la cosa disturbò gli alti in grado nazisti, i suoi libri furono proibiti: "Lettura nociva e inopportuna". Si oppose, fece causa al governo, fu arrestata e poi esiliata. Fu anche accusata di plagio, secondo qualcuno una donna non poteva scrivere così bene. Andò prima in Belgio, poi in Francia, dove per un breve periodo visse con lo scrittore Joseph Roth. Sconfitta dalla vita, alcolizzata, tornò a Berlino, dove morì sola, nel 1982, mentre i suoi romanzi tornavano al successo. Un po' di Doris la potete ritrovare nella protagonista della serie tv Babylon Berlin, Charlotte Ritter. Stessa Berlino, stessa sfrontatezza, stesso luccicore. Vi consiglio di leggere il libro e guardare la serie.

*Caus
Caus*

di MITA BORGOGNO

